

# Poesia del Ricordo 2018 dedicata alla Città di Fiunne

A CURA DI CARLA POCECCO BENEDETTI

unedì 5 febbraio 2018 ha avuto luogo nella sede dell'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste la quinta edizione della Poesia del Ricordo, manifestazione molto seguita organizzata in occasione del Giorno del Ricordo, dedicata quest'anno alla città di Fiume e ai suoi cantori. Le edizioni precedenti hanno riguardato Cittanova, le Isole Absirtidi (Cherso e Lussino), Isola d'Istria e Albona.

La signora Elda Sorci, presidente della Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste, era molto emozionata nel dare il benvenuto ai presenti nella sala intitolata al Beato don Francesco Bonifacio in via Belpoggio 29. La serata era dedicata appunto alla città di Fiume con la lettura delle poesie scritte dai poeti dell'esodo. Dei verseggiatori era presente in sala solo il capitano Claudio Ledda, l'unico che risiede a Trieste e che abbiamo presentato al pubblico, assieme agli altri, solo al termine delle letture per non influenzare il voto. Degli altri poeti Diego Bastianutti risiede in Canada, Amleto Ballarini a Roma, Diego Zandel a Roma e spesso è in Grecia. Un saluto e un grazie lassù a Sergio Katunarich, a Gino Brazzoduro, a Anna (Anita) Antoniazzo Bocchina, a Gianni Angelo Grohovaz, a Giuseppe Schiavelli e a Paolo Santarcangeli.

Sul tavolo in sala vi erano la bandiera di Fiume portata dalla segretaria della Lega Nazionale, signora Betty Mereu Pross, margherite bianche e rose bianche, fiori amati dai fiumani. La signora Elda Sorci ha aperto la serata leggendo un'antica preghiera fiumana di anonimo che dedica ai fiumani dell'esodo sparsi un po' ovunque nei vari continenti e che hanno sempre portato nel cuore la loro città. Un saluto a coloro che non ci sono più, non dimenticando gli ebrei fiumani, sia quelli vittime innocenti della Shoah, sia coloro che - a guerra già finita - come altri fiumani non furono risparmiati dai nuovi arrivati. Si inizia.

Il dottor David Di Paoli Paulovich, presidente dell'Associazione, ci ha proposto al piano, cantato dal tenore Davide Danielis, il brano musicale Dime Rita di Ricotti - La Guardia, canzone prima classificata al Concorso del Circolo letterario "Fiume"

Nel presentarla, la signora Elda Sorci puntualizza che tale canzone era patriottica poiché alludeva alla regina d'Italia Margherita e che a Fiume la cantavano proprio tutti italiani, austriaci, ungheresi, croati, sloveni, dalmati, greci... Aggiungiamo che tra gli autori il musicista La Guardia era il papà di quel Fiorello La Guardia che diventerà sindaco di New York.

Riportiamo anche i versi di un'altra canzone fiumana molto in voga sotto la "Defonta": Semo fioi de questa tera, nati all'ombra de San Vito. Rassegneve stuzzicadenti, italiani mori-

Il direttore de "La nuova Voce Giuliana" dottoressa Alessandra Norbedo nel dare il saluto, ha ringraziato e presentato coloro che, assieme al pubblico in sala, hanno poi dato vita alla rassegna.

Innanzitutto le voci recitanti: per il tema 1 Ricordo di Fiume Enzo Succhielli, per il tema 2 Ricordo dell'anima Romana Olivo, per il tema 3 Sul sentir prima dell'esodo Corrado Cattonar, per il tema 4 Sul sentir dopo l'esodo Massimiliano Liessi.

Poi la giuria composta dalle signore Elda Sorci, Gabriella Valera Gruber, Carmen Palazzolo, Licia Giadrossi Gloria e dal presidente Ottavio Gru-

Ciso Bolis, carissimo amico capodistriano, aveva il compito di intrattenere il pubblico con appropriate letture, negli intervalli tra un tema e l'altro, permettendo così il conteggio delle votazioni.

Carla Pocecco ha ricordato il regola-

Associazione delle Comunità Istriane, sala "don Francesco Bonifacio", lunedì 5 febbraio 2018 - il presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane dottor David Di Paoli Paulovich saluta i convenuti

# **POESIA DEL RICORDO 2018 QUARNERO**

Amaro fu detto questo mare dal fondo del tempo

e ancora oggi lo è

Ossario in passato

di navi sperdute

squassate ancor oggi

dal vento di bora

Noi

qui nati su queste rive ci immergiamo

con gioia nel suo cuore

cristallino abbracciati dalle onde rilanciati sulle rocce

così lo amiamo

Anna (Anita) Antoniazzo Bocchina

(da Forme Poetiche edizioni Panda 1990 e da L'Eco del Tempo edizioni Lint Trieste, dicembre 1992)

mento: dieci poeti fiumani e per ciascuno quattro poesie, una per ogni tema. In finale andranno le poesie più votate per ogni tema e la giuria di qualità deciderà tra le quattro finaliste la Poesia del Ricordo 2018 dedicata a Fiume. Al pubblico e alla giuria non viene reso noto il nome del poeta. proprio per premiare esclusivamente la poesia e non il suo autore. A fine serata, per chi non li ha riconosciuti, sarà svelata l'identità dei poeti in una breve biografia che rivelerà l'anima cosmopolita di Fiume e la sua stella polare: Venezia. Proprio a questa città una gran parte di questi poeti, tra le tante scritte, ha dedicato una poesia.

Sembra semplice, vero?

Osservando il pubblico, che si emoziona, che partecipa, che entra in contatto con la propria storia intima, si nota però l'imbarazzo dovuto al dover scegliere, ma come prevede il regolamento tale scelta è proprio necessaria.

Il risultato finale, suddiviso per tema, è stato il seguente: 15 Quarnero, 23 La Bora, 33 Se... invasori, 41 O dolci

La giuria, dopo la rilettura delle quattro poesie e dopo il consulto, quattro voti su cinque, ha scelto quale Poesia del Ricordo 2018 Quarnero di Anna (Anita) Antoniazzo Bocchina.



Anno XVIII

16 luglio 2018

n. 375

Mensile di informazione e cultura pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex lege 296/2006

# Editrice Associazione delle Comunità Istriane

# **ONLUS - Cod Fiscale 80018190324**

Internet: www.associazionedellecomunitaistriane.it E-Mail: vocegiuliana@associazionedellecomunitaistriane.it

#### Direttore Alessandra Norbedo

Redazione ed Amministrazione:

34123 Trieste Via Belpoggio 29/1 - Telefono 040 314741 - Fax 040 3402219

Quote annuali:
per l'interno *Euro 25,00*; per i Paesi europei *Euro 33,00*;
per le Americhe (via aerea) *Euro 35,00*; per l'Australia (via aerea) *Euro 45,00* Conto corrente bancario:

UniCredit Banca - intestato ad Associazione delle Comunità Istriane Coordinate bancarie internazionali: IT-31-Y-02008-02219-000005416966 Codice BIC / SWIFT: UNCRITM10NL

Conto corrente postale: intestato a "La nuova Voce Giuliana" IT-86-M-07601-02200-000011262342 Codice BIC / SWIFT: BPPIITRRXXX

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P.-D.D.L.353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB TS

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI TRIESTE C.P.O. DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI.

Ben due poesie in finale erano di Segio Katunarich - La Bora e Se... invasori - mentre O dolci terre istriane era di Diego Zandel.

La professoressa Gabriella Valera Gruber, sempre preziosa presenza a questa manifestazione, ha sottolineato come il mare, quel Quarnero di antica memoria, "ha preso la giuria in un abbraccio di vita, per trascinarla dall'amaro all'amore, in un sentire profondo e condiviso".

In mezzo al pubblico vi era la signora Silvana Ritossa, nata a Fiume in una famiglia che, solo dopo tanti "no", ebbe la possibilità di ottenere il permesso di partire negli anni Sessanta. In mano teneva un foglietto con le rime che suo fratello Dario ha scritto per questa occasione, intitolate Altri tempi, rime che riportiamo nella pagina successiva con gli affettuosi ringraziamenti per tale contributo.

La poesia Altri tempi è stata recitata dal Ciso Bolis, carissimo amico capodistriano, il quale già durante il corso della serata - negli intervalli di recitazione delle poesie - aveva letto L'inclita mularia dal libro "Il Porto dell'aquila decapitata" di Paolo Santarcangeli che racconta dei ragazzi fiumani, allegri, litigiosi e vocianti detti "muli" con-

suetudine comune anche ai ragazzi triestini. Sempre Ciso Bolis aveva letto le pagine 58/59 da "I testimoni muti" dello scrittore giornalista Diego Zandel, episodio vissuto dal Circolo del Villaggio Giuliano Dalmata a Roma negli anni '50 - '60 che racconta come, al ritorno delle gite domenicali, prima di riprendere la corriera, i protagonisti inscenassero sul corso principale del paese visitato un corteo funebre, con tanto di morto, vedova e corteo che cantava el iera bon, ma tanto bon, che solo la domenica el me onzeva col baston continuando Xe morto un bischero, all'ospedale, senza... Ilarità, incredulità dei passanti? Credo, un modo di prender e prendersi in giro per dire: guardateci, esistiamo! E qui, nella sala di via Belpoggio, tale ilare canto è stato riproposto da Corrado Cattonar con la sua bella, forte e intonata voce.

Ciso Bolis ha dato spazio anche - con una poesia ciascuno - a due poeti fiumani nati nel primo Novecento, rimasti a Fiume, già noti tanto da essere ricordati da chi fu esule: Egidio Milinovich (Adio Zitavecia mia) e Osvaldo Ramous (Città mia e non mia).

(continua a pag. 2)



La signora Elda Sorci, presidente della Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste, da il benvenuto ai presenti in sala durante la manifestazione "Poesia del Ricordo 2018"

# Poesia del Ricordo 2018 dedicata alla Città di Fiume

(segue da pag. 1)

Proprio a Egidio Milinovich il poeta gesuita Sergio Katunarich ha dedicato una poesia che si conclude così: ... Omo operaio, co' la biro in man, cantador, bongustaio, lotador sbajado per la libertà, omo de cor che, col scriver la verità, el ga pizigà e el ga pagà, ma no' se ga mai piegà. El se ga solo ritirà. Un fiuman spudà.

A ricordare Osvaldo Ramous è Abdon Pamich a pagina 187 del suo libro "Memorie di un marciatore" (Edizioni Biblioteca dell'Immagine, luglio 2016): ...Nel 2014 io e mio fratello Giovanni decidemmo di tornare nella nostra Fiume dopo 67 anni dalla nostra fuga. La Fiume cantata dal poeta fiumano Osvaldo Ramous "Mia e non mia, cinta di rocce...".

Sia di Egidio Milinovich che di Osvaldo Ramous l'Unione Italiana di Fiume e l'Università Popolare di Trieste hanno pubblicato i due volumi di poesie, che invitiamo a leggere. Nell'edizione 1996 di "Tutte le poesie di Ramous", nella prefazione, Alessandro Damiani scrive che delle opere di Ramous sapevano in pochi (infatti pubblicava in Italia) e che è una delle voci significative anche del secondo Novecento italiano. Sul suo cognome Damiani si esprime così: In un primo documento scolastico risulta Ramvos che farebbe supporre un'ascendenza slovena con la peculiarità linguistica della trasposizione fonetica in "u" della consonante "v". Ma senza approfondire la questione l'interessato preferì la pronuncia francese del proprio cognome. Ramous non scrisse in dialetto ma in linqua italiana e il suo cognome mi ricorda il sito archeologico neolitico di Ramnunte (Rhamnous) vicino ad Atene, sopra Maratona, e quello della cittadina Stomion a Creta, il cui nome preellenico era Rhamnous (2000 a. C.).

Un cognome mediterraneo, allora! Milinovich e Ramous sono stati due poeti della cultura italiana, nati in un luogo interculturale, tra il Carso e il mare, profondo e aperto.

Ancora in sala, lunedì 5 febbraio 2018, era con noi la signora Palmira Steffè, moglie del dottor Mario Dassovich, uomo colto, politico e storico impegnato a documentare le vicissitudini di Fiume fino al giorno prima della sua morte. Qui a Trieste, quando egli presentava i suoi libri, riusciva a ben coinvolgere ed interessare il numeroso pubblico presente

Da ricordare pure gli storici contemporanei che vivono a Roma, i fiumani Amleto Ballarini e Giovanni Stelli, i quali hanno avuto dal motto della loro città "Indeficienter" la forza di tramandare la grande civiltà del passato. Una pietra miliare a tal proposito è la Rivista di Studi Fiumani "Fiume" che dal 2000 viene pubblicata con la partecipazione della Società di Studi Fiumani di Roma e dell'Associazione per la Cultura Fiumana Istriana Dalmata della regione Lazio. Il periodico "Fiume" fondato a Fiume nel 1923 uscì fino al 1940; fu fatto rinascere in esilio, a Roma, nel 1952 intitolato "Rivista di Studi Fiumani", dal 1981 fu pubblicato dal libero Comune di Fiume in esilio e,

resistendo nel tempo, è ancora vivo, come un fiume carsico che appare, sparisce e riappare scorrendo senza fine. Di Giovanni Stelli, filosofo e storico, non possiamo non invitarvi a leggere il suo recente libro "Storia di Fiume" del 2017, Edizioni Biblioteca dell'Immagine.

Segnalo pure la ristampa nel 2018 del libro di Pier Antonio Quarantotti Gambini "Primavera a Trieste" (ed. Mondadori), dove è scritto che - a casa di Umbro Apollonio nel maggio 1945 - Quarantotti Gambini incontra Garibaldo Marussi, figura secca e agitata, dagli occhi spalancati vivissimi sul viso segnato tra le basette e gli alti capelli castani, uscito da Fiume assieme a due compagni, buttandosi per i dirupi del Carso, dopo il sequestro dei beni e l'uccisione del fratello Gianni, eliminato dai titini. Insieme prepareranno la loro fuga da Trieste. Garibaldi Marussich o Marussi (Fiume, 5 settembre 1909 - Trieste, 3 agosto 1973) fondò a soli 26 anni la rivista letteraria "Termini" (diretta poi da Giuseppe Gerini) con in redazione Umbro Apollonio, Giovanni Fletzer, Franco Vegliani, Franco Giovanelli. Il mensile letterario e d'arte era nato proprio nella città della Provincia del Carnaro e rappresentava un ponte tra la cultura italiana e le culture dell'est europeo, da qui i numeri bilingue dedicati alle culture slave meridionali. ungheresi, romene e bulgare. Anche Marussi nel 1938 ha scritto un libro di poesie, che non siamo riusciti a trovare e che in Internet era in vendita a un prezzo da antiquariato. E sicuramente nel tempo ne avrà scritte altre, perché chi scopre d'esser poeta lo rimane per sempre. Chissà: sono esse perdute o salvate?

Il gruppo lavoro - "Poesia del Ricordo dedicata a..." - ringrazia per l'aiuto ricevuto in questo frangente le funzionarie delle Biblioteche Civica "Attilio Hortis" e "Stelio Crise" di Trieste, la signora Spolverini (Seminario di Trieste), la signora Pinzani (Archivio Scrittori e Cultura regionale dell'Università di Trieste). Un grazie al professor Konrad Eisenbichler dell'Università di Toronto che, in attesa del libro di poesie di Grohovaz dalla Bibilioteca delle Oblate di Firenze, ci ha inviato via e-mail i testi scritti e ancora grazie al dottor Marino Micich da Roma che ha completato la rosa dei poeti inserendo in elenco le liriche di Amleto Ballarini, rivelatosi così anche poeta.

Che dire? Ci siamo accorti che questa ricerca in Italia e all'estero ci ha dato tanta conoscenza e soddisfazione.

Se abbiamo tralasciato qualcuno aspettiamo il vostro contributo di ricordo e memoria. Vi invitiamo a seguirci, a passare nelle biblioteche, nelle librerie, in Internet, a documentarvi e trasmettere alle nuove generazioni la testimonianza storica di dire chi siamo e da dove veniamo. Il nostro patrimonio culturale, quello che ancora non è andato disperso, deve essere conservato, trasmesso e continuamente proposto con la nostra e la vostra partecipazione.

Carla Pocecco per il gruppo lavoro





Il M° David Di Paoli Paulovich propone al piano, cantato dal tenore Davide Danielis, il brano musicale Dime Rita di Ricotti - La Guardia, canzone prima classificata al Concorso del Circolo letterario "Fiume" nel 1906; Carla Pocecco Benedetti, anima della manifestazione, introduce i lettori delle poesie

# ALTRI TEMPI

Oggi non xe una disgrazia naser in Croazia ma me disi la memoria de altri tempi altra storia Storie de ditatura storie de vita dura storie de tanta gente che se sentiva impotente Me ricordo che iero muleto 6 anni e un bel aspeto me ricordo de Fiume delle torte di mio kume diseva sempre mio papà andemo via de qua lui sì che iera drito voleva scampar da Tito E diseva drio man non son yugoslavo son istrian voleva scampar de là zercava la libertà e sognava sempre l'Italia per il ben della famiglia per darne un futuro per star meio de sicuro E xe rivado quel giorno mi me guardavo intorno che bela che xe Trieste e papà non xe più triste Qua se lavora e qua se canta ieri i anni sessanta iera bel ogni doman ma torna sempre in Istria un istrian

Dario Ritossa

La Poesia del Ricordo 2018 è stata dedicata alla città di Fiume e alla sua coraggiosa gente che - a seguito del Diktat parigino del febbraio 1947 con la cessione della città alla Jugoslavia - decideva di partire e a chi, fiumano, già rifugiato in Italia o all'estero, vedeva sfumare il suo ritorno a casa.

Bisognava adattarsi al provvisorio, alla sistemazione nei campi profughi. Ben sottolinea questa rassegnazione dolente la poesia *Grigiori* scritta da Bruna Rigo Bortul la quale, nel 1949, arrivò da Fiume al Campo Profughi ex Caserma "La Masa" a Termini Imerese con la figlia Maria Grazia di sette anni e il marito Francesco.

La poesia è tratta dal libro di Fabio Lo Bono "Popolo in fuga. Sicilia terra d'accoglienza. L'Esodo degli Italiani del confine orientale a Termini Imerese" (ed. 2016) ed è stata anche pubblicata nel 1951 sulla rivista "Ionia", Taranto, aprile-magnio 1951

Bruna ne aveva scritte tante altre ma si sono perse durante i vari traslochi; questa è rimasta perché la figlia ne aveva conservato la pubblicazione. Indicare oggi Bruna Rigo Bortul tra le voci poetiche dell'esodo da Fiume è un dovuto riconoscimento che anche noi confermiamo con la sua pubblicazione.

# **GRIGIORI**

Sogni prigionieri, infelicità, amarezza, grigie tende. Esilio.

Oh, aspra mia terra con il ghiaccio dei tuoi lunghi inverni! Nostalgia perpetua. Sconforto infinito,

grigie tende uniformi col colore della mia anima, distrutta. Domani? Non c'è domani per me!

Bruna Rigo Bortul



L'attento pubblico presente nella sala di via Belpoggio



I lettori (da destra) Massimiliano Liessi, Romana Olivo, Corrado Cattonar, Enzo Succhielli presentati da Carla Pocecco





L'amico capodistriano Ciso Bolis legge alcuni testi fiumani (a sinistra); Enzo Succhielli legge le poesie del primo tema Ricordo di Fiume (a destra)



Romana Olivo, con il supporto di Ciso Bolis, legge le poesie del secondo tema Ricordo dell'anima





Corrado Cattonar legge le poesie del terzo tema Sul sentir prima dell'esodo (a sinistra); Massimiliano Liessi legge le poesie del quarto tema Sul sentir dopo l'esodo (a destra)



La giuria in riunione (da destra Licia Giadrossi Gloria, Carmen Palazzolo, Elda Sorci, il presidente Ottavio Gruber e Gabriella Valera Gruber)

# Biografie dei cantori di Fiume

#### **AMLETO BALLARINI**

Storico e studioso di cose fiumane per eccellenza, nato a Fiume nel 1933, esule, è laureato in Scienze Politiche all'Università di Genova, vive e lavora a Roma.

Ricca la sua biografia che riprendiamo dal libro Saggi e documenti Venezia Giulia Fiume e Dalmazia. Le foibe, l'esodo, la memoria, scritto assieme a Giovanni Stelli, Marino Micich e Emiliano Loraia (Roma 2010). Amleto Ballarini è stato presidente della Società di Studi Fiumani ed è autore di varie opere sulla "questione adriatica" (L'Antidannunziano a Fiume: Riccardo Zanella, Trieste 1995, Italo Svevo; Il tributo fiumano all'Olocausto, Roma 1999; Quell'uomo dal fegato secco. Riccardo Gigante scrittore fiumano, Roma 2003); Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni (1939-1947) Roma 2002, unitamente all'Istituto croato per la Storia; La rivoluzione mancata. Terrore e cospirazione del PCI in Italia, coautore, Roma 2006, Koinè).

Tra i suoi numerosi saggi apparsi sulla rivista "Fiume" si ricordano *Il caso Ongaro e i comunisti uccisi nella Russia di Stalin* (2009) e *La resistenza autonomista e anticomunista fiumana* (1945-1947) (2002).

Ha curato inoltre l'edizione aggiornata in un unico volume del Dizionario del dialetto fiumano (Roma 2010, Società di Studi Fiumani)

Ha scritto nel 1984, per la sezione racconti, poesie, romanzi *L'E-co della Bora* (Roma, Edizione Occidentale).

Ballarini è il promotore del "Premio Schwarzenberg", concorso che premia a Fiume le migliori ricerche sulla storia della città, fatte dagli studenti che frequentano la Scuola Media Superiore Italiana di Fiume.

Nel 2016 ha ricevuto la Targa d'Oro della Città di Fiume, giusto riconoscimento ad un esule, colto studioso, che ostinatamente ha voluto e ottenuto il dialogo con la sua città natale, desideroso di restituirle la sua giusta collocazione quale città-crocevia di popoli e culture.

Le poesie presentate alla manifestazione "Poesia del Ricordo 2018" sono state inviate dalla Società di Studi Fiumani in Roma.

# **DIEGO BASTIANUTTI**

Diego Bastianutti è nato a Fiume nel 1939 ed ha attraversato numerosi confini nazionali e stati mentali.

Risiede a Vancouver in Canada con sua moglie Giusy Oddo, professoressa emerita all'Università della British Columbia.

Esule dalla sua città nel 1947, con meta Genova, ed emigrato nel Nord America nel 1952, Bastianutti si trova a suo agio in varie lingue e culture. Dopo alcuni anni nel settore bancario internazionale a New York, prese l'incarico di ruolo come docente di Letteratura Spagnola ed Italiana presso la Queen's University dal 1970 al 1997. Esercitò contemporaneamente l'incarico di Vice Console d'Italia Onorario (1977-1995). Le sue pubblicazioni in Nord America ed in Europa, in italiano, spagnolo ed inglese, vertono in particolare sulla letteratura spagnola del Siglo de Oro, ma anche sul suo programma di CAI (Computer Assisted Program) per l'insegnamento della lingua italiana e spagnola.

Una volta in pensione, Bastianutti con sua moglie è andato in Sicilia (1997-2003) dove, grazie alla sua storia personale di esule giuliano-dalmata, ha promosso un "movimento" per far capire le nuove migrazioni.

Attualmente è corrispondente per una rivista culturale in San Josè, Costa Rica, e membro dell'Associazione di scrittori italianicanadesi, la Canadian Authors Association, e della Federation of BC Writers.

Le sue opere sono materiale di studio in un corso post laurea offerto all'Università di Toronto dal suo amico e collega professor Konrad Eisenbichler, di origini lussiniane.

Bastianutti ha ricevuto numerosi riconoscimenti come scrittore, poeta e traduttore in Canada, all'estero e in Italia; le sue poesie, saggi e racconti sono apparsi in importanti riviste letterarie e antologie. Ha pubblicato una premiata traduzione in inglese dell'opera poetica di Giuseppe Ungaretti (Toronto Exile Editions 1997) e innumerevoli pubblicazioni non accademiche, ricevendo non pochi premi letterari.

Elenchiamo di seguito le sue raccolte di poesie: *Il punto caduto* (Laval, Monfort & Villeroy, 1993), *La barca in secca* (Toronto, Legas, 1995), *Per un pugno di terra / For a Fistful of Soil* (Magenta, Milano, Zeisciu, Centro Studi, 2006), *The lotus eaters* (poesie in italiano e in inglese con foto di John Guido, Bertelli, 2017)

## ANNA (ANITA) ANTONIAZZO BOCCHINA

Anna (Anita) Antoniazzo Bocchina (Fiume 1907 - Padova 2003), donna modernissima, ha vissuto come "un fiume in piena". Formatasi agli studi artistici presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, pittrice, ha esposto le sue opere in mostre personali e collettive di arte figurativa all'estero e in Italia. Studiò architettura a Milano nello Studio dell'architetto Andreoletti, litografia alla Sommerakademie a Salisburgo, oreficeria all'INIASA a Venezia, psicologia all'Accademia Tiburtina di Roma nel 1965.

È stata dal 1980 ispettore onorario a Venezia presso la Soprintendenza per la tutela dei Beni Ambientali e Artistici, fondatrice e responsabile dal 1975 del Laboratorio Didattico Sperimentale "Arte e Cultura" di Padova, ha fatto anche parte dei "Nuovi Poeti Veneti", membro di commissione, organizzatrice e direttrice di corsi ministeriali di aggiornamento degli insegnanti.

Prima di prendere la via dell'esodo, durante il periodo bellico, insegnò disegno a Fiume, sua città natale, in quanto titolare di cattedra di disegno e storia dell'arte nei licei scientifici.

Anna Bocchina è autrice di varie opere didattiche e di ricerche storico-critiche fra le quali Case gotico-veneziane in Istria (coautrice, Ed. Ist. Edit Triestino, 1955), Educazione figurativa attraverso l'architettura (ed. Pàtron, Bologna, 1974), Guida alla lettura urbanistica di Padova (Ed. Lab. Did. Sperim, 1986), Forme Poetiche (Ed. Panda, 1990) delle quali poesie alcune riprese ne L'Eco del Tempo (by Unione degli Istriani, ed. Lint Trieste, 1992), Il Cimitero Fiumano di Cosala, Arte e Artisti Fiumani dal 1900 al 1945 (in rivista Fiume n. 1 anno II, 1982).

# **GINO BRAZZODURO**

Gino Brazzoduro nacque a Fiume nel 1925 ed è morto a Pisa nel 1989, pochi mesi prima della caduta del muro di Berlino. Per lui, persona contraria ai muri, probabilmente sarebbe stata una gran gioia vivere quel momento storico.

Nella prefazione che Biagio Marin scrisse per il libro di poesie Confine così il poeta gradese inquadrava Gino Brazzoduro: ... Si trattava di un ingegnere, un metallurgico. Apparteneva ad una famiglia italiana di Fiume; aveva fatto la Normale di Pisa dove si era laureato ed era sposato a una donna toscana dell'Elba... Era dunque un fiumano; uno dell'altra sponda, uno che aveva vissuto in sé nel proprio spirito il mito e dirò l'essenza del mondo illirico. Era un italiano ma pregno di diversità, di una lontananza da noi, che doveva farne un rivelatore di quell'anima particolare che è quella dell'Illiria, e se volete della Dalmazia. Naturalmente quella Illiria, alla quale lui ha dedicato una serie di poesie, non è una realtà geografica, non è fisica, ma un paese dell'anima. E badate contemporaneamente in quell'anima c'era la nostalgia di quella realtà che tutta la costa dalmata ha vissuto per secoli e si è incarnata nelle meraviglie dei palazzi veneziani di tanti centri dalmatini. E perché non ricordare la quasi mitica devozione degli Schiavoni per Venezia, sublimatasi nella gente di Perasto, quando, dopo la caduta della Repubblica Veneziana, pietosamente sentì di seppellire il gonfalone di San Marco sotto l'altare della chiesa del suo paese. E il nostro poeta non ricordò Perasto, ma rappresentò in una bellissima lirica l'addio da Venezia degli Schiavoni... Gli ho chiesto, leggendo i suoi versi, se fosse stato partigiano: se avesse avuto una madre slava: nulla di guesto. eppure c'è stata in lui una appassionata partecipazione alla lotta di libertà di quella gente e di tutti noi e una comprensione molto profonda per quella che egli definisce la bontà degli Sloveni... Il titolo della prima raccolta di poesie - che, assieme ad altri temi, darà inizio alla sua riflessione sul sentimento del confine il quale si approfondirà sempre più nelle raccolte successive - è proprio Confine (ed. San Marco dei Giustiniani, Genova, 1980). Quindi

si approfondirà sempre più nelle raccolte successive - è proprio *Confine* (ed. San Marco dei Giustiniani, Genova, 1980). Quindi Brazzoduro scriverà *Oltre le linee* (ed. Lischi di Pisa, 1985), *A Itaca non c'è approdo* (ed. Giardini, 1987), *Tra Scilla e Cariddi* (ed. Giardini, 1989).

Ricordiamo inoltre il carteggio con Biagio Marin raccolto dal curatore P. Camuffo in *Dialogo al confine* (Fabrizio Serra Editore, 2009).



I componenti della giuria e i lettori delle liriche durante la proclamazione della Poesia del Ricordo 2018 Quarnero di Anna (Anita) Antoniazzo Bocchina

# **GIANNI ANGELO GROHOVAZ**

Nato a Fiume nel 1926 e deceduto in Canada, a Tiny Township, Ontario, nel 1988, Gianni Angelo Grohovaz così si presenta nel suo libro di poesie *Per ricordar le cose che ricordo*:

... Nini del Monte i me ciamava, perché abitavo in quel mucio de tera e grote che va dal canton de Niccolò Host e Salita de l'Aquila, fino alla Cava del Rubinich da est a ovest, e da Via Tiziano fino al Dolt in senso da sud a nord. Abitavimo nel numero 4 (ultimo numero) della vecia Gradinata del Montello, che più ga ciamà via Ida Steffula. . I me ciamava petto", dato che Marcello, el mio fradel più grande, i lo ciamava "Groppo" per via del cognome. A scola jero el più tremendo: una peste nera e me lo ricorda anche la Maestra Raimondi in un suo diario di classe, e la Centis (quela del merleto) e le ultime sberle del don Pavan, ciapade in Abbazia, quando che jero già grande, soldà con la piuma, tra i gnochi che voleva portarme a San Sabba, per brusarme, e i slavi che gaveva invece altre idee circa la mia sistemazion definitiva. ... Spero che acetarè questo mio sforzo pseudoletterario per quel che el val: solo un desiderio de non lassar morir con mi i mii ricordi e el mio dialeto. Qua (in Canada) i me ciama John Angelo Grohovaz.

Infatti è in Canada che Grohovaz trovò casa, con la sua "dolce metà" Lisa, dopo l'esodo da Fiume il *5 de giugno 1945* (titolo di una delle sue poesie) e dopo il periodo di "profuganza in patria" durato cinque anni e mezzo a Fertilia in Sardegna.

Proprio nel lontano Canada la "peste bubbonica", pur lavorando nei cantieri delle strade ferrate, ha seguito il suo istinto fiumano: è stato redattore de "Il Giornale di Toronto" e attivissimo nella numerosa Comunità italiana. Incaricato di raccogliere la documentazione dell'emigrazione italiana in Canada dai National Ethnic Archieves, Grohovaz ha istituito a Toronto la celebrazione del "IV Novembre"; nel 1976 ha inaugurato, dopo averlo progettato con altri alpini diventati canadesi, il monumento all'Alpino d'Italia. Ha scritto e prodotto film drammatici per la televisione canadese e si è classificato in vari concorsi e premi letterari internazionali,

europei e locali per la poesia e il giornalismo; ha prodotto 74 editoriali radiotrasmessi dalla CHIN Toronto Ontario dal titolo ... e con rispetto parlando è al microfono Gianni Grohovaz negli anni 1980, 1981, 1982.

Inoltre ha redatto numerosi libri sulla storia e sull'impulso dato dagli italo-canadesi allo sviluppo sociale del Canada, sia dal punto di vista lavorativo che culturale: Per ricordare le cose che ricordo Casa editrice Dufferin Press - Toronto Canada, 1974; Parole, parole e granelli di sabbia Toronto, 1980; To Friuli from Canada with love. L'intervento canadese nella tragedia del Friuli Fondazione, 1983; 1961-1986 25 years of Italian voices in Canada Coro Santa Cecilia Toronto, 1986; 1962-1987 25 anni di vita sociale Società Pescosolido di Toronto, 1987; La nostra storia Toronto Società Femminile Friulana, 1988; Strada Bianca. Dall'estrema sponda dell'Adriatico alle diecimila cattedrali dell'Ontario Sono me pub.co., 1989.

#### **SERGIO KATUNARICH**

Sergio Katunarich è nato a Fiume il 14 giugno 1923 ed è morto a Gallarate (Milano) l'11 maggio 2015. Dopo gli studi in Scienze Politiche, entrò nella Compagnia dei Gesuiti come novizio a Lonigo il 21 ottobre 1946, seguì la filosofia a Gallarate, il "magistero" a Brescia, la teologia a Chieri, l'ordinazione presbiteriale il 10 luglio 1955 per l'imposizione delle mani da parte del Cardinale G. B. Montini, poi al soglio pontificio Papa Paolo VI. Nel 1958 gli ultimi voti e quindi, a Gorizia, divenne Direttore delle Congregazioni Mariane, del Cineforum e del Centro Culturale (dal 1958 al 1977).

Proprio a Gorizia, padre Katunarich, che conosceva altre lingue come l'ungherese, l'inglese, il croato, fa nascere la scintilla degli incontri mitteleuropei e con essi l'idea di demolire il muro della città e anche "quello di Berlino". Questi incontri non guardavano alla nostalgia del passato ma provavano a profetizzare l'Europa del futuro. Il grande poeta Giuseppe Ungaretti tenne a battesimo il primo di questi convegni, a cui parteciparono Mario Luzi, Andrea Zanzotto, Fulvio Tomizza, Biagio Marin. In seguito saranno presenti pure altri due poeti fiumani, ricordati anche nella nostra rassegna poetica, Gino Brazzoduro e Paolo Santarcangeli.

Nel 1982 Sergio Katunarich ritornò a Milano, presso l'Istituto "Leone XIII", come insegnante di religione al liceo fino al 1985 e poi come docente di storia ebraica all'Università Cattolica (dal 1984 al 1994), occupandosi di ecumenismo con il mondo ebraico e pubblicando diversi saggi.

I suoi libri ci raccontano la lealtà e l'impegno per il mondo degli esuli istriani fiumani e dalmati, nonché i rapporti tra cristianesimo e ebraismo.

Katunarich ha pubblicato *Ritorno di Pietro a Gerusalemme* (1980), *Cristianesimo e Ebraismo nuove conoscenze* (1995), *Frammenti di vita Fiumana* (casa editrice Del Bianco, Udine), *Zibaldone Fiumano Dalmata Istriano* (casa editrice Spirali, 2000), *Le tavole della mia vita* (casa editrice Spirali, 2005).

Nella sua prefazione alla lettura delle poesie Sergio Katunarich sottolinea che tra i valori da tramandare gli è più che naturale indicare "il nostro tipico modo di parlare: il dialetto".

# **CLAUDIO LEDDA**

Claudio Ledda, capitano e poeta, risiede a Trieste. Nel 1928 la madre Elena Zorovich, figlia di lussiniani, sposò Antonio Ledda, nato a Sassari, il quale venne trasferito, come maresciallo della Finanza mare, al confine orientale. Ebbero due figli, Lidia e Claudio, che nacque appunto a Fiume il 4 aprile 1930.

Claudio trascorse parte della sua infanzia a Lussino, frequentando le elementari e le medie a Lussinpiccolo. I nonni materni Biagio Zorovich e Caterina Savoldelli abitavano in Rovensca e sono sepolti nel cimitero di Lussingrande.

Nel 1946, dopo la guerra, dapprima partì il padre Antonio; Claudio con la madre e la sorella lasciò Lussino nel settembre del 1947, arrivando a Trieste. Qui si diplomò all'Istituto Tecnico Nautico nel 1953 come ufficiale di coperta e iniziò la carriera sulla "Mariangela Martinoli" e sulle navi della Compagnia Cosulich. A seguito di un naufragio vicino ad Almeria, imbarcato sulla "Elena Cosulich", decise di sbarcare e si impiegò come ispettore di produzione nel ramo assicurativo.

Dopo una vita lavorativa ha dato spazio alla sua passione, la poesia, scrivendo ben nove raccolte di poesie: Vento d'Autunno (1998), Tramonto sul mare (1999), Splendente sera (2000), Cielo Stellato (2003), Canti dell'Anima (2007), Alba Radiosa (2010), Eternamente tuo (2013), Un abbraccio alla vita (2015), Grazie Signore (2017).

Da queste liriche, pubblicate anche su giornali e riviste, emerge l'amore per la terra natia, il dolore per averla dovuta lasciare, la nostalgia, unitamente a tanti temi intimistici. E siccome la vena poetica di Claudio Ledda continua, egli sta preparando il suo decimo libro di poesie (in parte tratto dal foglio *Lussino*, quadrimestre 54).

# **PAOLO SANTARCANGELI**

Nacque a Fiume nel 1909 e morì a Torino nel 1995.

Per conoscere meglio il letterato e poeta prendiamo spunto dalla prefazione del libro scritto dallo stesso Paolo Santarcangeli In cattività babilonese. Avventure e disavventure in tempo di guerra di un giovane giuliano ebreo e fiumano per giunta (Del Bianco Editore, Udine 1987). La prefazione fu preparata da Leo Valiani, fiumano, che lo frequentò dal 1920 in poi, negli anni trascorsi assieme al ginnasio liceo: ... Paolo e io eravamo antifascisti: io lo ero per convincimento socialista, certo generico, vago, ma per allora ben radicato. Paolo lo era per istinto. Egli faceva già parte di una aristocrazia spirituale. Il mondo della poesia non tardò molto ad essere il suo, così come il mondo della politica - e più tardi della storia politica - doveva essere il mio.

(segue da pag. 3)

Fiume era una città etnicamente italiana... se ne parlavano quattro di lingue: l'italiano, l'ungherese, il tedesco, il croato... Paolo e io parlavamo l'italiano, l'ungherese e il tedesco. Non ricordo quale conoscenza del croato avesse Paolo. La mia era scarsa: potevo leggerlo, non parlarlo... Con l'ingresso in guerra, un certo numero di ebrei venne arrestato e inviato al confino di polizia... A Fiume, città di frontiera con la Jugoslavia, che figurava tra i paesi eventuali di invasione, le deportazioni furono più numerose che altrove. Paolo Santarcangeli fu gettato in carcere, poi lo spedirono a Tortoreto nel Molise: c'erano ancora, oltre che dei giudici, dei poliziotti onesti in Italia... Paolo fu trasferito, alla prima occasione, a Perugia e poi a Trieste, dunque non lontano dai genitori. Ivi rimase fino alla caduta del fascismo. La tragedia vera e propria giunse in Italia coi bombardamenti del 1943 e con l'occupazione tedesca successiva all'armistizio dell'8 settembre... Con la madre (il padre era morto da poco) che voleva mettere in salvo (era ebrea anche lei) si trasferì tempestivamente in villaggi in collina, in Toscana e poi in Emilia. Furono aiutati a nascondersi da qualche contadino e, soprattutto, da alcuni generosi preti. Vissero alla giornata, si può dire alla macchia, per venti mesi che Santarcangeli rievoca in pagine che si leggono d'un fiato... Venne la liberazione e ricominciò la vita: a Fiume si installò la Jugoslavia di Tito, con le conseguenze ben note. Esule in patria, come quasi tutti i suoi concittadini, Paolo Santarcangeli dovette rifarsi un'esistenza. Ebbe successo come dirigente industriale, ma la sua vocazione era, ed è, la letteratura. A lungo professore all'Università di Torino, la sua opera di scrittore, poeta e traduttore lo colloca tra i migliori nel campo dello spirito che, per dirla con Benedetto Croce, conosce distinzioni, ma non confini.

Non menzionando qui le opere di narrativa, poesia, saggistica in lingua ungherese e le traduzioni dai poeti ungheresi, elenchiamo invece le opere in lingua italiana.

Poesia in lingua italiana: *Il cuore molteplice* (Ubaldini Roma 1949), *Canzoni della ricca stagione* (Ubaldini Roma 1951), *Memorie di un guerriero* (Ubaldini Roma 1966), *Resa dei Conti* (Scheiwiller Milano 1976), *Lettera agli antipodi* (Vallecchi Firenze 1981), *Specchio dell'illusione* (Torino 1982), *Diario del Tigullio* (Vallecchi Firenze 1989).

Narrativa in lingua italiana: *Il porto dell'aquila decapitata* (Vallecchi Firenze 1969), *Il fuoco e altri racconti d'amore e d'amore* (Torino 1973), *In cattività babilonese* (Del Bianco Udine 1987). Saggistica in lingua italiana: *Hortulus litterarum ossia la magia delle lettere* (Scheiwiller Milano 1965), *Il libro dei labirinti* (Vallecchi Firenze 1967), *Nekya - La discesa agli Inferi* (Uni Milano 1981), *Santa Teresa d'Avila - Amore divino* (Rusconi Milano 1980).

# **GIUSEPPE SCHIAVELLI**

Giuseppe Schiavelli è nato in Calabria nel 1913 ed è morto a Roma nel 2004.

Arrivò a Fiume all'età di sei anni, dove visse sentendosi sempre un fiumano, tanto che amava definirsi "italiano di Fiume". Sulla facciata della sua casa dove vive tuttora la sua dolce e amata Wally, organizzatrice dei pranzi mensili per i fiumani, sta scritto "Qui visse dal 1971 al 2004 il Cav. Gr. Cr. Giuseppe Schiavelli giornalista profugo fiumano che con il documentario "Venezia Giulia Terra Italiana" ed i suoi numerosi articoli volle dimostrare a tutti l'italianità di quelle terre passate sotto altra bandiera".

Giornalista, scrittore e poeta, Schiavelli operò nell'Ufficio Rai della Presidenza del Consiglio e nei Servizi Giornalistici per l'Estero della Rai. Suo infatti il documentario realizzato nel 1946 in accordo con il Comitato Giuliano di Roma e il contributo della Presidenza del Consiglio per l'onorevole De Gasperi in vista della Conferenza di Pace di Parigi.

"Schiavelli oltre aver scritto saggi, romanzi, soggetti per film, ha svolto una lunga e dinamica attività giornalistica. Iniziò a Fiume, giovanissimo, quale redattore di "La vedetta d'Italia", poi la sua rapidissima ascesa come corrispondente delle più importanti testate italiane. Ha posto la sua penna elegante ed incisiva al servizio della sua terra e dell'intera Nazione, spesso mettendo in luce gli aspetti più significativi della sua bella Fiume e poi facendo conoscere al mondo gli angosciosi problemi della sua gente... Le dolorose vicende causate, oggi come ieri, dalle guerre funeste lo conducono a prediligere la pace, quell'immenso bene che significa progresso; perciò è fermamente convinto che i popoli debbano conoscersi, scambiare esperienze e cultura" (tratto da *Ricordi di Elda Sorci* su "La Voce di Fiume" 01/2014).

Giuseppe Schiavelli ha inoltre scritto *Un sogno di epopea sul Mediterraneo* (1940), *Come cadde Dino* (1941), *Un giovane volontario* (1943), *I giovani e la cultura della Patria* (1960), *La leggenda di Nazario Salino* (1961), *Bufera* (Editrice Italiana 1961) oltre a numerosi scritti rievocanti i Caduti fiumani dell'ultimo conflitto.

Le poesie presentate alla manifestazione "Poesia del Ricordo 2018" sono state tratte dal libro *Realtà* e *Fantasia* (ed. Trevi 1979)

# **DIEGO ZANDEL**

Diego Zandel risiede a Roma ed ha scritto *La mia frontiera*. Ne traiamo alcuni passi:

# 1. Nascere e crescere in un campo profughi

Sono nato nel 1948 in un campo di concentramento, adibito a centro di raccolta profughi, a Servigliano, in provincia di Fermo, da genitori esuli da Fiume. Di quel campo non ho ricordi, solo i racconti che mi hanno fatto i miei genitori: baracche in cui vivevano più famiglie separate da teli che in pratica precludevano ogni intimità. Tanto più che i nuclei erano compositi: il mio ad esempio era composto dai miei genitori, la nonna paterna e io. C'erano poi la mensa e le latrine in comune, per le quali bisognava usci-

re. Fu in quel campo che mia madre si ammalò di tisi, costretta poi a un lungo ricovero in sanatorio. Da lì fummo trasferiti in un altro campo profughi, al cosiddetto Villaggio Giuliano-Dalmata di Roma, costituito dai dormitori degli operai che costruivano l'E.42, l'Esposizione Universale Romana, interrotta a causa della guerra. Qui sono cresciuto, ed è stata un esperienza determinante per la mia formazione di uomo e di scrittore.

Ventenne, Zandel pubblicò due raccolte di poesia Primi giorni e Ore ferme (ed. Il Timavo Società Artistica Letteraria Trieste 1968), raccolte nelle quali, accanto a temi propri dell'adolescenza, si accompagnavano la nostalgia e il senso di paradiso perduto rappresentato dalle terre a cui i ricordi dei miei e dell'intera comunità nella quale vivevo davano consistenza umana, culturale e anche politica. È stata una maturazione lenta la mia, nata da due elementi secondo me decisivi: il primo dato dalla nonna paterna, istriana di etnia e lingua croata, che viveva con noi e che mi accudì quando mia madre fu costretta ad un lungo ricovero in sanatorio, il secondo il precoce viaggio a Fiume che feci con mia madre nel 1954, desiderosa, dopo sette anni di distacco, di riabbracciare i suoi genitori e i suoi fratelli rimasti nella loro città. Seguirono i romanzi Massacro per un presidente (edizioni Mondadori, 1981) e Una storia istriana (titolo successivo II figlio perduto edizioni Rusconi, 1987).

#### 2. L'esodo nei miei libri

Indaffarato nel suo impegnativo ruolo lavorativo alla Telecom Italia e con pochissimo tempo per scrivere (ma non mollai, sarebbe stato come non respirare, non vivere: continuai a scrivere nei ritagli di tempo...), Diego Zandel pubblicò Crociera di Sangue (1993), Operazione Venere (Collana Segretissimo della Mondadori1996), I confini dell'odio (Ed. Aragno 2002), L'uomo di Kos (ed. Hobby & Work 2004), l'antologia Verso Est (ed. Campanotto 2006), Il fratello greco (ed. Hacca 2010), Essere Bob Lang (ed. Hacca 2012), l'antologia Il console romeno (Oltre edizioni 2013). Da sottolineare inoltre il libro I testimoni muti (ed. Mursia 2011) un memoire nel quale l'Istria, Fiume, le vicende dell'esodo, viste con gli occhi del ricordo e delle riflessioni compiute nei miei sessant'anni di vita, torneranno ad essere materia viva per la costruzione di quel ponte tra esuli e rimasti, tra italiani e slavi, che le ideologie del '900 avevano fatto saltare. (Diego Zandel)



Arrivederci al prossimo anno con la sesta edizione della Poesia del Ricordo (fotografie di Alessandra Norbedo)

# POESIA DEL RICORDO 2018 DEDICATA FIUME

# 1. Ricordo di FIUME

Mia Fiume di Claudio Ledda, Risveglio di Diego Bastianutti, Infetarse... di Sergio Katunarich, Memorie dall'Illiria di Gino Brazzoduro, Quarnero di Anita (Anna) Antoniazzo Bocchina, Fiume di Amleto Ballarini, Ritorno col pensiero di Gianni Angelo Grohovaz, Scrivo per te lettore di Giuseppe Schiavelli, Una piccola poesia di Paolo Santarcangeli, Le tre Istrie di Diego Zandel

# 2. Ricordo dell'ANIMA

4 aprile di Claudio Ledda, Un inverno di vita di Diego Bastianutti, La bora di Sergio Katunarich, Essenza e apparenza di Gino Brazzoduro, Fiume secolo XX di Anita (Anna) Antoniazzo Bocchina, La città morta di Amleto Ballarini, El merleto de la Centis di Gianni Angelo Grohovaz, Mentre passano le ore di Giuseppe Schiavelli, Canto di nozze di Paolo Santarcangeli, Il sentimento d'amore di Diego Zandel

# 3. Sul sentir PRIMA dell'esodo

E scese la notte di Claudio Ledda, Le vèlo du printemps di Diego Bastianutti, Se... invasori di Sergio Katunarich, La ferita di Gino Brazzoduro, Profughi di Anita (Anna) Antoniazzo Bocchina, Foibe di Amleto Ballarini, Profughi di Gianni Angelo Grohovaz, Ventesimo Natale di Giuseppe Schiavelli, Boia e vittima di Paolo Santarcangeli, I vivi dimenticheranno di Diego Zandel

# 4. Sul sentir DOPO l'esodo

Lacrime amare di Claudio Ledda, Meticcio di Diego Bastianutti, Sguardi e sogni fiumani di Sergio Katunarich, Mia terra di Gino Brazzoduro, Vuoti 1963 di Anita (Anna) Antoniazzo Bocchina, Ritorno a Trieste di Amleto Ballarini, Chi mai gavessi deto? Fiume e Canadà... di Gianni Angelo Grohovaz, Succede che... di Giuseppe Schiavelli, Litania di tutti i giorni di Paolo Santarcangeli, O dolci terre istriane di Diego Zandel

# POESIE FINALISTE PER OGNI SEZIONE

#### SEZIONE 1: RICORDO DI FIUME

#### QUARNERO

Amaro fu detto questo mare dal fondo del tempo

e ancora oggi

lo è Ossario

in passato di navi sperdute squassate

ancor oggi dal vento di bora

Noi qui nati su queste rive ci immergiamo con gioia nel suo cuore cristallino

abbracciati dalle onde rilanciati sulle rocce noi

# così lo amiamo Anna (Anita) Antoniazzo Bocchina

(da Forme Poetiche edizioni Panda1990 e da L'Eco del Tempo edizioni Lint Trieste, dicembre 1992)

#### SEZIONE 2: RICORDO DELL'ANIMA

#### LA BORA

La nostra bora xe 'na siora che solo raramente se miscia fra la gente, ma quando la vien fora dal geliduzio nord e dal arabiatelo oriente coi sui zentosesanta a l'ora no' la ne spaventa perchè, almanco noi, ormai semo abituai e diventai boni parenti. però, bisogna ameter che tuti la senti e che la fa andar anca incurvai come riverentemente.

In compenso
la ne s'ciarissi el ziel
e anca la mente
e el sol la fa splendente
e el mar lissio e sbrissio
che proprio no' saria
molto pertinente
andarghe tropo arente.

Anca co' dopie finestre
- roba che in resto d'Italia
gnanca no' i savria
a cossa servirìa e co' camini
che anca i giaponesini
xè vignudi vardar e copiar,
tuti la senti ben
come la fis'ciaria.

Solo i cucai veci siori navigadori i se la godaria faxendose trasportar, ma ache lori i 'spetaria che la finiria.... Devota come la xè

de la santa Trinità, tutti quanti sa che solo per giorni tre o multipi de tre la dominarà; po' la se sqvajarà. Quindi, co' la vedè

calcolè e 'spetè, senza mai tropo star vizini del mar, chè a sta birbaciona

ghe piaxaria divertirse drento butar... E chi no' sa nudar...

# Sergio Katunarich

(da Zibaldone Fiumano Dalmata Istriano ed. Spirali)

#### SEZIONE 3: SUL SENTIR PRIMA DELL'ESODO

#### SE... INVASORI

Se
no' ghe fussi stà
la stupidità fassista
andà sposada
co' la maledizion rossista,
sariimo tuti restai
come sempre stai
ne le nostre case.

I invasori, semai, saria passai come xe passai gnochi e franzesi croati e ungheresi.

Sariimo restai un fià de più misciai ma sempre co' la nostra antica identità de veci fiumani dalmati istriani. Sempre ligai a la gens Julia o Sergia che sia, al mulo Dioclezian, e al grando Gerolam. e po' a misciarse (i fiumani, anca a patufarse) col venezian ma sempre ligai dal nostro mar. Solo la stupidità e la maledizion gà remengà tuto e portà l'unico vero povaro ribalton.

Se...
Ma, come tuti sa, coi "se" no' se fa proprio gnente.
Solo se sente dentro de sé - de più o de manco, solo Dio sa - el bel che jera e el bruto che se stà.

# Sergio Katunarich

(da Zibaldone Fiumano Dalmata Istriano ed. Spirali)



#### SEZIONE 4: SUL SENTIR DOPO L'ESODO

# O DOLCI TERRE ISTRIANE

L'addio è tutto contenuto nel sangue, l'addio che è dolore. O dolci terre istriane, io vi conobbi e conobbi pure gli uomini che vi lasciarono, e il mio canto è con loro. S'alzano le bandiere, ritornano i gridi di gioia, ma è tutto vano conosciuto una volta l'addio. l'addio che è dolore. Una volta sperduti non ci si ritrova: può sempre il sole sorgere a oriente, tramontare a occidente, la grande stella segnare il nord: non ci si ritrova. O dolci terre istriane, cavalline di morte, anche voi vi sperderete.

# Diego Zandel

(da Ore Ferme Società Artistica Letteraria Trieste, 1968, Il Timavo, Serie Prima n. 6) RIUSCITA GITA NELLE ISOLE DI CHERSO E LUSSINO

# **IL "VIAGGIO DEL RITORNO 2018"**

Incontrate le Comunità isolane degli italiani



"Viaggio del Ritorno", venerdì 25 maggio 2018 - foto di gruppo ad Ossero

Il "Viaggio del Ritorno", come avevamo simbolicamente intitolato il programmato viaggio nelle isole quarnerine dal 24 al 27 maggio 2018, si è svolto e felicemente concluso con la generale soddisfazione di tutti i 54 partecipanti che vi avevano aderito. Il folto gruppo, del quale circa un quarto era composto da aderenti alla nostra Comunità di Neresine, ha trascorso piacevolmente ed intensamente le quattro giornate del soggiorno caratterizzate tra l'altro da splendide condizioni meteorologiche che hanno messo ancora più in risalto i colori e i profumi isolani.

Ossero e Neresine sono state "visitate" venerdì 25 maggio. Ad Ossero è stata ammirata la cattedrale cinquecentesca e il museo diocesano. Immancabile la visita al cimitero dove don Paolo Bellio, facente parte del gruppo e guida spirituale del medesimo, assieme ai presenti ha reso omaggio a tutti i defunti che lì riposano recitando una preghiera.

Si è pranzato al "Televrin" dove la comitiva, con l'ag-

giunta di una decina di compaesani, è stata ben accolta dalla direzione dell'albergoristorante alla quale il signor Ferdinando Zorović ha rivolto cordiali parole di benvenuto e di... buon appetito!

Applauditi ospiti il parroco di Lussino don Roberto Zubović e il signor Elvis Živković, collaboratore del parroco di Neresine don Silvio Španjić (momentaneamente assente dal paese) e presidente dell'Associazione Sv. Frane di Neresine, nonché assessore al Comune di Lussino ed in tale veste vi ha partecipato in rappresentanza del sindaco signora Ana Kučić della quale ha portato i saluti e gli auguri di una buona permanenza nel territorio comunale. Durante una pausa del pranzo si è svolta una breve cerimonia durante la quale i rappresentanti dei partecipanti del 'Viaggio del Ritorno 2018" -Marco Bracco presidente della Comunità di Neresine, Alessandro Cuk vice-presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Renato Boraso as-



Lussino, sabato 26 maggio 2018

Incontro con la Comunità italiana - da sinistra Elvis Živković assessore del Comune di Lussinpiccolo, la signora Anna Maria Saganić presidente della C.I. di Lussino, Alessandro Cuk vice-presidente dell'A.N.V.G.D., Renato Boraso assessore del Comune di Venezia, Marco Bracco presidente della Comunità di Neresine, un altro esponente del Comune di Lussino



Cherso, domenica 27 maggio 2018

Incontro con la Comunità italiana - da sinistra il vice-sindaco di Cherso, un esponente della C.I. di Cherso, Alessandro Cuk vice-presidente dell'A.N.V.G.D., Renato Boraso assessore del Comune di Venezia, Marco Bracco presidente della Comunità di Neresine, Gianfranco Surdich presidente della C.I. di Cherso

sessore del Comune di Venezia - hanno rivolto calorose parole di ringraziamento per la bella accoglienza ricevuta auspicando che i rapporti tra le due Comunità possano avere un più intenso e collaborativo futuro. Nel pomeriggio a Neresine è stata visitata la chiesetta di Santa Maria Maddalena all'interno della quale sono esposti i plastici, opere magistrali dei defunti fratelli Soccoli, Costantino e Gaudenzio, riproducenti la vita popolare di allora e gli antichi mestieri neresinotti.

Il giorno successivo, sabato 26 maggio, è stato dedicato interamente a Lussinpiccolo con la visita al mattino del museo dove è esposto l'*Apoxyómenos*, la stupenda statua greca recuperata casualmente nel 1996 nelle acque delle vicine isole di Oriule.

Al pomeriggio si è svolta la Santa Messa presso la chiesetta di San Nicolò celebrata da don Paolo Bellio. Il sacro luogo è stato scelto per la vicinanza a Villa Perla, sede della Comunità degli Italiani, che dopo la bella e commovente funzione religiosa ha accolto tutti i partecipanti. La signora Anna Maria Saganić, presidente della Comunità assieme ad alcuni rappresentanti del Comune di Lussino, ha rivolto ai presenti parole di fraterno benvenuto e di felice permanenza, augurandosi di poter stabilire rapporti sempre più stretti ed intensi con gli ospiti presenti. I successivi interventi hanno messo in risalto la necessità di costruire metaforicamente ponti tra le due sponde dell'Adriatico quali simboli indiscussi di unione e di legami tra le persone e i popoli.

Il giorno della partenza menica 27 maggio, dal comodo e lussuoso Hotel Punta di Lussingrande nel quale la comitiva era alloggiata, ci si è spostati a Cherso dove, nella tarda mattinata, si è svolto l'incontro con la locale Comunità degli Italiani presieduta dal signor Gianfranco Surdić e con la presenza del vice-sindaco del Comune di Cherso. Anche questo incontro si è svolto in un clima di fraterna amicizia. L'assessore Boraso nel suo intervento ha auspicato il ritorno del Leone marciano sulla Torre dell'Orologio maldestramente distrutto nel 1943.

Alla sera il gruppo è rientrato a Mestre dove il viaggio si è concluso; in tutti il piacevole ricordo dei giorni trascorsi assieme e qualche progetto, buttato là, di ripetere la bella esperienza... chi lo sa!

Flavio Asta

# DIFCE GIODNE D'ESTATE IN ISTDIA

La decina di giorni che nell'estate 2017 ho potuto trascorrere coi miei due figli e l'appoggio della mia super-nonna in Istria, nei dintorni di Buie, è stata sicuramente un po' un breve ritorno alle origini.

Croc è infatti il paese d'origine di mio padre, esiliato da giovanissimo, dove invece i miei nonni paterni son rimasti a vivere fin ai primi anni di questo nuovo millennio rimanendo così tra gli ultimi abitanti del nucleo originario che aveva popolato il piccolo paese in un non lontanissimo passato.

Lo scenario che il paese ha sempre proposto ai miei occhi di bambina, quando ci andavo per trovare i nonni, era di case in pietra bianca d'Istria, talune con i caratteristici ballatoi o la pila in pietra davanti. Ma, mentre allora, era perlopiù disabitato, oggi si è un po' ripopolato e gli angoli in cui ancora le sterpaglie aggrediscono i muri delle vecchie case col tetto crollato sono molti di meno e la vista potrebbe manco accorgersene perché concentrata sulle nuove belle casette con le facciate rifatte in pietra com'era in origine, coi giardini, gli orti, i garage e addirittura le piscine.

Fattore assolutamente decisivo per poter considerare di trascorrere qualche giorno proprio in una di queste case in pietra - che mio padre ha ristrutturato otto anni fa - è stato sicuramente anche l'asfaltatura della strada che conduce al piccolo paese, avvenuta appena il 16 agosto del 2016. In tutti i ricordi della mia infanzia in cui si andava a trovare i nonni che lì abitavano tale strada la si percorreva a passo d'uomo col risultato che comunque l'automobile era tutta impolverata e si aveva l'impressione di recarsi in una terra abbandonata da Dio. Ora, in realtà per me bambina questo non era un gran problema, anzi, solo lì avevo la gioia di potermi sedere in braccio a papà che mi faceva tenere il volante ed era come guidare davvero!

Oggi come oggi però, nonostante possa esser allettante una vacanza alla "Robinson Crusoe", di certo da genitori si cerca un po' di comodità e di agio per sé e per i figli. Ecco perché quella striscia di asfalto ha letteralmente cambiato la vita a molte persone che lì vivono e permesso a



noi, sebbene occasionali frequentatori di quelle zone, di godere della casetta nel paese dei miei nonni paterni che mio padre ha ristrutturato creando una sorta di piccolo ritiro per chi della nostra famiglia desiderasse allontanarsi dallo stress cittadino solo per qualche ora o per qualche giorno. E se in una vacanza si cercano comunque tutti gli agi di casa propria, se non anche altri in aggiunta, posso dire che non ci è mancato proprio niente. Inutile dire quanto sia stato

Inutile dire quanto sia stato forte per me il contrasto tra i brevi periodi che da piccola ho trascorso lì coi miei nonni, che vivevano non solo senza una strada asfaltata né mezzi per percorrerla, ma addirittura senza acqua corrente, e i giorni in cui i miei figli hanno invece quest'anno potuto riempire non una ma due piscinette per sguazzarci dentro e giocare felici!

È stata per me un'inconsueta evasione dalla *routine* del nostro vivere quotidiano a circa 25 metri d'altezza in un condominio di Trieste. Una dimensione diversa con piccoli spazi interni ma tanto giardino per i bimbi. La possibilità di raggiungere un mare ancora pulito e spiagge attrezzate a poca distanza da casa.

La sensazione di vivere per qualche giorno in una realtà forse un po' più semplice della mia abituale quotidianità, con uno o al massimo due supermercati in zona, in cui non devi perderti un'ora tra gli scaffali, ma dove, la seconda volta che ci vai, trovi già tutto a occhi chiusi, i bambini non si stancano e non si mettono a urlare perché son stufi!

Trovare nel raggio di 20 metri pane, latte, carne, frutta e verdura fresche dall'orto e persone solitamente gentili che parlano un idioma che non può non ispirar simpatia; trovare un parcheggio senza problemi e senza impazzire; poter trascorrere un'oretta al

parco giochi dopo aver fatto un po' di spesa (anche se di giochi ci sono solo due, ma si sa che i bambini si accontentano di poco e trovano sempre che il nuovo e il diverso siano stupendi!)

Queste sono le piccole semplici cose di cui ho goduto in quei giorni. Non abbiamo fatto grandi gite perché mio marito lavorava ma è stato un piacevole diversivo.

Certamente bisogna far i conti con cagnolini che abbaiano a tutte le ore sotto le finestre, perché in campagna siamo tutti un po' più liberi, e anche loro lo sono! Poi il cellulare che non prende la rete chissà per quale assurdo motivo... nessuna TV che possa calmare i bambini quando fanno troppi capricci, ma la gioia di mezz'oretta passata dagli zii nella casa accanto a guardar un cartone animato perché loro la TV ce l'hanno e con altrettanta gioia la condividono! Però scoprire una lucciola nascosta in un angolino nell'erba, la sera, ti fa tornar bambina e ti mette una gioia dentro che ti sembra che la luna - che si vede certe sere - non sia davvero la stessa che puoi veder da casa.

Sicuramente in vacanza la mente è libera e vede tutto con occhi più miti, ma talvolta abbiamo bisogno di quelle serate stellate che solo quel posto o altri dove abbiamo avuto la fortuna di andare in vacanza possono regalarti.

Ogni tanto mi chiedo se tra soli cinque anni, per esempio, quando mio figlio più piccolo avrà l'età del più grande adesso, sarà ancora così o sarà tutto già un po' più simile alla città...

In realtà nuove case si ergono, nuove famiglie le abitano, più mezzi si spostano e mentre fino a qualche anno fa i bambini giocavano in strada da soli e correvano su e giù ora bisogna "buttarci un occhio" perché non si sa mai.

Ma questa è la vita... e per fortuna anche a Croc è ripartita!

# **Deborah Sincovich**

A conclusione di queste righe, con cui ho descritto quei giorni, desidero ringraziare la mia famiglia che ha saputo mantenere, migliorare e aggiungere agi a quei luoghi per offrirmi quanto ho descritto e la mia nonna materna che ha trascorso con noi quei giorni e il cui supporto è stato impareggiabile.



"OVUNQUE E PRIMA DI TUTTO ITALIANI" dal testamento spirituale di Nazario Sauro, 10 agosto 1916



La statua di Nazario Sauro nel Piazzale Marinai d'Italia a Trieste (ph Pietro Todaro)

# 102° ANNIVERSARIO DEL MARTIRIO DI NAZARIO SAURO TRIESTE - VENERDÌ 10 AGOSTO 2018

#### Ore 9.30 PIAZZALE MARINAI D'ITALIA

(Stazione Marittima)

Alza bandiera a cura dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia

#### Ore 10.30 PARCO DELLA RIMEMBRANZA

**SUL COLLE DI SAN GIUSTO** Deposizione di un mazzo di fiori sul cippo dedicato a Nazario Sauro

#### Ore 18.30 CHIESA DELLA BEATA VERGINE DEL ROSARIO (piazza Vecchia)

S. Messa officiata da S.E. Monsignor Giampaolo Crepaldi Vescovo di Trieste

Dopo la cerimonia religiosa, corteo fino al monumento dell'eroe in piazza dei Marinai d'Italia (davanti alla Stazione Marittima)

#### **BACINO SAN GIUSTO**

(prospiciente Piazza Unità d'Italia)

Arrivo dei natanti del Circolo Marina Mercantile "Nazario Sauro" e del Circolo Canottieri "Saturnia"

# Ore 19.45 PIAZZALE MARINAI D'ITALIA (Stazione Marittima)

Deposizione di una corona d'alloro al monumento eretto in memoria dell'eroe istriano Nazario Sauro. Sarà presente il Gonfalone del Comune di Trieste

Ammaina bandiera a cura dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia

Chiusura della Cerimonia da parte del Presidente del Comitato Fulvio Sluga

La cerimonia verrà accompagnata dalla Banda dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia Comitato di Trieste

## 102 ANNI DALLA MORTE DI NAZARIO SAURO: LA COMMEMORAZIONE A TRIESTE

Si svolgeranno venerdì 10 agosto, a Trieste, le celebrazioni per commemorare i 102 anni dalla morte durante la Prima Guerra Mondiale di Nazario Sauro, irredentista istriano fatto prigioniero dagli austro-ungarici nel corso di un'incursione sommergibilistica nel Carnaro a fine luglio 1916 e quindi impiccato a Pola il 10 agosto, meritando la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria.

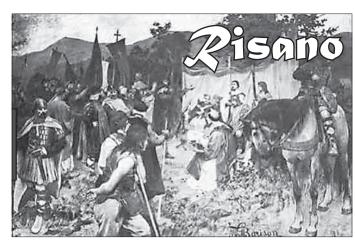
Le manifestazioni tergestine sono state organizzate dal Comitato Onoranze a Nazario Sauro in collaborazione con Comune di Trieste, Capitaneria di Porto di Trieste - Guardia Costiera, Associazione Nazionale Marinai d'Italia, Comitato provinciale di Trieste dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Fameia Capodistriana, Associazione delle Comunità Istriane, Circolo Marina Mercantile Nazario Sauro, Circolo Canottieri Saturnia, Società Nautica Giacinto Pullino, Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini e Federazione Grigioverde delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

In mattinata avverranno l'alzabandiera presso la Stazione Marittima e la deposizione di un mazzo di fiori sul cippo presso il Parco della Rimembranza dedicato a Sauro, nato a Capodistria nel 1880 e pertanto suddito dell'Impero austro-ungarico, ma di profondi sentimenti italiani, che lo portarono a scegliere l'Italia allo scoppio della Grande Guerra.

Avrà quindi luogo nel pomeriggio la parte più importante della commemorazione: presso la Chiesa del Rosario si svolgerà la Santa Messa che si concluderà con la Preghiera del Marinaio; seguirà un corteo che raggiungerà il Bacino San Giusto, ove arriveranno anche i natanti dei Circoli "Sauro" e "Saturnia". Nel Piazzale Marinai d'Italia, davanti alla Stazione Marittima, avrà luogo la cerimonia conclusiva alla presenza del Gonfalone del Comune di Trieste. Verrà inoltre letta la lettera che Sauro lasciò ai propri figli poco prima dell'entrata dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale: si tratta di un testamento spirituale dai profondi e sempre validi principi patriottici, che culmina con la celeberrima esortazione a essere "sempre, ovunque e prima di tutto, Italiani".

Seguiranno, con l'accompagnamento musicale della banda dell'A.N.V.G.D. Trieste, la deposizione di una corona d'alloro presso il monumento che ricorda proprio il Tenente di Vascello Sauro e quindi l'ammainabandiera.

Combattente per la libertà dei popoli, oltre che per la redenzione degli italiani sudditi degli Asburgo in quanto Sauro si era cimentato pure a favore dell'indipendenza albanese dalla dominazione turca, audace incursore in guerra con all'attivo decine di operazioni con la Regia Marina italiana lungo le coste istriane, uomo generoso in pace poiché accorse assieme ad altri irredenti in soccorso delle vittime del terremoto della Marsica, Nazario Sauro rimane ancora oggi un esempio di italianità e di generosità fino al sacrificio estremo.



Placito del Risano di Giuseppe Barison (1853-1931)

In questo numero de "La nuova Voce Giuliana" commenteremo l'ultima poesia della raccolta "Pennellate Istriane" del dottor Giorgio Tessarolo, premiata con una menzione d'onore speciale al "Premio Tanzella" 2016, intitolata "Risano".

L'ispirazione per questo carme venne all'autore mentre passeggiava, appunto, lungo la riva del fiume Risano in prossimità di Capodistria.

Il corso d'acqua fa rammentare al poeta quale importante fatto storico sia collegato al fiume Risano.

Nell'anno 804, infatti, presso la foce del Risano si tenne una riunione tra i rappresentanti dell'imperatore Carlo Magno e quelli delle città di Capodistria, Cittanova, Parenzo, Pola e Pedena, quali sedi di vescovado, oltre a quelli delle località di Pirano, Umago, Rovigno, Montona, Pinguente ed Albona.

Sia a tale riunione che al documento che ne riassume le decisioni, una specie di accordo arbitrale, venne dato il nome di "Placito del Risano".

Si è trattato di una sorta di assemblea giudiziaria nel corso della quale vennero esposte le recriminazioni dei 172 rappresentanti delle località istriane sopracitate nei confronti dell'operato del duca Giovanni, rappresentante in Istria della corte carolingia, franco ma di origine longobarda essendo discendente del re longobardo Astolfo: mediatore dell'incontro fu il Patriarca di Grado, Fortunato da Trieste, vescovo di Pola, il quale si avvalse di un suo diacono - tale Petrus - quale scrivano verbalizzante.

Presidenti dell'Assemblea erano i "missi imperiali": il prete Izzone, il conte Aione ed il duca Cadolao.

La protesta nei confronti del duca Giovanni verteva, sostanzialmente, su tre questioni:

- l'introduzione del sistema feudale;
- l'insediamento da parte del duca di coloni slavi sui terreni sottratti alle città con il fine di creare tensioni con le comunità locali (riporto a proposito testualmente dal documento: "Ha (Giovanni) insediato sulle nostre terre Slavi pagani che se le arano, le sarchiano, vi tagliano il foraggio. Vi pascolano il bestiame per dare l'affitto a lui "ed ancora" per tre anni abbiamo dovuto dare le decime, che prima davamo alla Chiesa, a quei dannati Slavi pagani, che per colpa di Giovanni e per nostra dannazione sono insediati sulle terre della Chiesa e del popolo");
- l'abuso dell'usanza di raccogliere donazioni straordinarie per l'Imperatore in cambio si speciali favori.

Vennero inoltre esposte lamentele nei confronti dell'esosità dei Vescovi oltre alla violazione di diritti riconosciuti nel periodo di domino bizantino dell'Istria, quali i diritti di "erbatico" e di "ghiandatico".

In virtù della mediazione del Patriarca Fortunato le questioni si risolsero a favore degli Istriani, il duca Giovanni ritornò nei suoi possedimenti in Carniola e gli Slavi furono trasferiti nelle zone carsiche interne, incolte e spopolate, prossime agli abitati di Castelnuovo e Matteria.

Il documento dimostra la transizione dall'ordinamento romanobizantino (proprio dell'Esarcato cui l'Istria appartenne per circa due secoli sino al 788, ordinamento che garantiva ai centri urbani la giurisdizione sull'entroterra) al regime feudale proprio dei Franchi: i terreni pubblici comuni gestiti da uomini liberi che li utilizzavano quale pascolo oppure li coltivavano erano considerati dai Franchi proprietà del sovrano.

Il "Placito del Risano" è la più antica testimonianza scritta riguardante la presenza di popolazioni slave in Istria le quali, secondo le interpretazioni storiche più accreditate, sarebbero giunte in quei territori nel 611 al seguito degli Avari.

Marco Tessarolo

# Cognomi istriani di Marino Bonifacio

Zustovich è antico casato nobile trecentesco di Albona detto in origine *Iusto* e poi *Zusto*, il cui capostipite *Pla*megna quondam Justi (Flaminio del fu Giusto) nel 1363 era membro del Consiglio di Albona. Tra i discendenti si veda nel 1420 Dominicus qm. Zustochi e nel 1493 ser Matheus de Zusto giudice di Due Castelli. A metà del '500 il casato appare slavizzato in *Justovich* e *Zustovich*, forma cognominale durata fino a noi, in parte italianizzata dopo il 1918 in Giusti e Zustovi, trascurando di ridiventare Zusto. Il cognome continua in Istria come Zustović nei comuni di Albona e Fianona, mentre le famiglie esodate proseguono quale Giusti / Zustovich a Trieste e come Zustovich / Zustovi in altri centri italiani (nel Veneto, a Milano, Torino, Genova, Livorno, ecc.). Tale cognome deriva dal nome istroveneto d'influsso veneziano Zusto, continuatore del latino Iustus "Giusto, Retto" riflettente il culto di San Giusto, martire triestino sotto Diocleziano.

Baschièra è casato polese attestato a Pirano nel 1326 con Concordia filia condam Dominici Baschere, chiamata nel 1337 Concordia f. qm. Dominici dicti Baschera, continuato a Pola nel 1403 con Dominicus Bascherinus, 1450 Magister Joannes Baschiera caligarius f. qm. Petri, 1471 Dominicus Bascarin, i cui due figli Gregorius qm. Dominici Bascarin e Thoma Bascarin compaiono tra il 1502 e il 1518. Il casato è poi proseguito nella sola grafia Baschiera e si è trapiantato ad Albona ivi continuando fino a noi, per cui oggi ci sono 14 famiglie Baschiera nel comune di Albona (9 ad Albona-città), più 1 a Zaici (Pedena) e 7 famiglie Baschiera a Trieste. La base di tale cognome è la voce istriana baschèra "astuccio, fodero per il coltello".

# FULVIO SLUGA NUOVO PRESIDENTE DEL COMITATO ONORANZE A NAZARIO SAURO

Il Comitato Onoranze a Nazario Sauro, di cui l'Associazione Nazionale Venezia Giulia Dalmazia è partecipe attraverso il Comitato provinciale di Trieste, ha rinnovato i propri ranghi. In una recente riunione Fulvio Sluga, già presente nel Comitato in rappresentanza dell'A.N.V.G.D. ed attivo da tempo nell'associazionismo patriottico e degli esuli giuliano-dalmati, è stato eletto all'unanimità nuovo Presidente.

Prima di procedere all'elezione, il presidente uscente Renzo Codarin ha riassunto le tappe salienti del suo quasi trentennale mandato, riscontrando una crescita di interesse a livello cittadino per la consueta cerimonia del 10 agosto (giorno in cui nel 1916 a Pola Nazario Sauro fu impiccato dagli austroungarici) a partire dall'80° anniversario (1996).

Proponendo Sluga come suo successore, Codarin ne ha sottolineato le capacità organizzative e la passione che ha sempre dedicato alle attività del Comitato Onoranze. I rappresentanti di altre sigle partecipanti (Fameia Capodistriana, Associazione Nazionale Marinai d'Italia - Sezione di Trieste, Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Trieste e Federazione Grigioverde - AssoArma di Trieste) hanno concordato con questa indicazione, appoggiata anche dall'Associazione Coordinamento Adriatico e dalle deleghe dell'Associazione delle Comunità Istriane e degli Autieri di Trieste, sicché l'elezione è stata unanime.

"Sono onorato da questa elezione - ha commentato il neopresidente Sluga - e svolgerò questo incarico con spirito di servizio: è per me un onore succedere ai presidenti che hanno portato avanti il ricordo dell'irredento e patriota capodistriano". Si è quindi discusso dell'importanza della cerimonia per il 102° anniversario della morte di Sauro, poiché coinciderà con il centenario della fine della Prima Guerra Mondiale.

Lorenzo Salimbeni Responsabile comunicazione Comitato Onoranze a Nazario Sauro Risano

Piccolo fiume dall'acque trasparenti, che segni quasi dell'Istria l'inizio, nella tua piana ospitasti le genti che a Carlo imperator chieser giudizio.

I cittadini della stirpe italica dal sire Magno vollero giustizia per la continua attività vandalica che gli Slavi compivan con malizia.

Placito del Risano fu chiamato questo consesso del tempo medievale e per la storia local quel giudicato fu il primo accenno di lotta nazionale.

Giorgio Tessarolo

# Note tristi

28 agosto 2013 - 28 agosto 2018 **prof. ANITA SLATTI**da Pinguente d'Istria



A cinque anni dalla scomparsa la sorella Savina Slatti e la nipote Alessandra Norbedo onorano con amore e rimpianto la memoria della cara Anita, la cui figura morale e umana viene qui ricordata a quanti l'hanno conosciuta ed apprezzata.

Una Santa Messa di suffragio sarà celebrata martedì 28 agosto 2018 alle ore 18.30 nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio a Trieste.



16 agosto 1990 - 16 agosto 2018 Ventottesimo anniversario

LUCIANO NORBEDO da Capodistria



Con immutato ed immenso amore la moglie Savina e la figlia Alessandra ricordano a quanti lo hanno conosciuto il loro insostituibile marito e padre, esempio di onestà e di rettitudine morale.

€.

29 maggio 1992 - 29 maggio 2018

cav.
GIOVANNI MENDICOVICH
da Antignana d'Istria



A ventisei anni dalla scomparsa con infinito amore lo ricordano i figli Aldo e Lucio ed i nipoti.

23 maggio 1984 - 23 maggio 2018

GEMMA CREVATIN in MENDICOVICH da Villanova di Parenzo



A trentaquattro anni dalla scomparsa con immenso amore la ricordano i figli Aldo e Lucio ed i nipoti.

#### dott. CLAUDIO CHIAPPETTA

nato a Pinguente d'Istria il 10 ottobre 1924 † a Mestre il 5 luglio 2011



Nel settimo anniversario della scomparsa lo ricordano con immutato amore e rimpianto i figli Fabio e Laura

La Comunità di Pinguente, Rozzo e Sovignacco si associa con affetto al ricordo del caro Claudio, amico buono e generoso, pinguentino di alti valori morali e di indomita fede nell'italianità dell'Istria.

# IVETTE MATTATIA in CHIAPPETTA

† a Mestre l'8 febbraio 2016



Nel secondo anniversario della scomparsa viene qui ricordata con profondo amore dai figli Fabio e Laura e dagli adorati nipoti Giulio, Stefano ed Andrea.

La Comunità di Pinguente, Rozzo, Sovignacco partecipa con affetto al ricordo della cara Ivette, moglie, madre e nonna premurosa, che ha condiviso il sentire istriano con l'amato marito Claudio.



9 luglio 2016 - 9 luglio 2018 Due anni fa il mio caro papà

# VALERIO RUSCONI



ci lasciava ma il suo ricordo vive in noi ogni giorno con tanto amore, tenerezza e nostalgia.

Rita con Mauro

L'Associazione delle Comunità Istriane e "La nuova Voce Giuliana" ricordando con immutato affetto e stima il caro Valerio, uomo gentile e rispettoso, d'alti valori morali, sempre presente alle manifestazioni associative, attento lettore del mensile, degno esempio di grande istriano. 5 giugno1998 - 5 giugno 2018 Pregate per me ed io intercederò per voi.

#### VITTORIO ZANEVRA da Baredine



Nel ventesimo anniversario della sua scomparsa lo ricordano con amore la moglie Maria, la figlia Gabriella con Ciro e la sua adorata nipote Martina.

28 giugno 2012 - 28 giugno 2018

DARIO MATIASIC



Sono passati sei anni dalla tua scomparsa e ti ricordiamo sempre con amore e profondo affetto.

La moglie Marina, la figlia Martina e i parenti tutti.



'l non mutato amor amata serba 14° anniversario

# VILMA DEGRASSI FERNETTI



Dolcissima sposa e madre.

Salvatore, Alberto, Alessandra



ADRIANO CHICCO (Dino) nato a Isola d'Istria il 1° aprile 1931 † a Trieste il 7 agosto 2015



A tre anni dalla scomparsa viene ricordato con immenso affetto e nostalgia dalla moglie Maria, dal figlio Paolo con Michela, Beatrice, Carlotta, dalla figlia Roberta con Sandro, Martina e Giulia e dai parenti tutti.

# Elargizioni

Nell'ultimo mese ci sono pervenute le seguenti elargizioni:

Savina Slatti Norbedo con la figlia Alessandra in memoria dell'amata sorella e zia Anita Slatti euro 50,00 a favore della Comunità di Pinguente, Rozzo, Sovignacco;

**Savina Slatti Norbedo** con la figlia **Alessandra** in memoria dell'indimenticato marito e padre Luciano euro 50,00 a favore della Comunità di Pinguente, Rozzo, Sovignacco;

Rita e Mauro Cescutti in memoria dell'amato papà Valerio Rusconi euro 25,00 a favore della Comunità di Verteneglio e euro 25,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

i figli **Aldo** e **Lucio Mendicovich** in memoria dei propri genitori Gemma Crevatin e Giovanni Mendicovich euro 30,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Maria Regolich in memoria del marito Vittorio Zanevra euro 15,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Marina Malattia in memoria del marito Dario Matiasic euro 15,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

**Maria Predonzani Chicco** in memoria dell'amato marito Adriano Chicco euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana" e euro 20,00 a favore de "Isola Nostra"; **Antonietta Bergamasco** in memoria degli amati fratelli Umberto e Giordano euro 25,00 a favore della Comunità di Isola d'Istria in esilio;

Raffaela e Daniela Mugittu in memoria dei cari zii Umberto e Giordano Bergamasco euro 25,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

**Gemma Piccolo Ritossa** in memoria dei propri cari defunti euro 25,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Mario Costanzo in memoria dei genitori Antonia e Giuseppe euro 10,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

**Lucia Calandruccio Koushza** euro 60,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana"; **Giovanni Bonifacio** euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Franca Menis euro 40,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Claudia Deliga cura 50.00 a favore de "La nuova Voce Giuliana",

Claudio Delise euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Marino Favretto dall'Australia dollari australiani 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Maria Luisa Vascotto euro 20,00 a favore de "Isola Nostra";

Alberto Lenuzzi in memoria di Marco, Maria e Angela Cossetto euro 25,00 a favore della SOMS Albona;

**Alberto Lenuzzi** in memoria del papà, della mamma, delle sorelle e dei fratelli euro 25,00 a favore della SOMS Albona.

Si ringraziano sentitamente i generosi oblatori.

# La "Pullino" saluta Liduino Moscolin



Non è più tra noi Liduino Moscolin, uomo semplice, di poche parole ma sagge, innamorato della sua "Pullino", con la quale aveva iniziato a praticare il canottaggio, giovanissimo, a Isola sotto la guida di Marco Dudine, nel mitico otto con timoniere, partecipando a regate a livello internazionale confrontandosi con imbarcazioni di alto livello. Si era trasferito a Monfalcone, assieme alla sua famiglia, profugo da Isola d'Istria.

Dopo anni di lavoro a bordo delle navi con mansioni di meccanico, trova occupazione stabile presso la Cartiera del Timavo, sempre con le stesse mansioni, fino al meritato pensionamento.

Assieme alla moglie Lea e ai suoi familiari Liduino si è costruito la casa a Monfalcone, con annesso un pezzo di terreno che coltivava con esperienza e cura, viste le sue origini di agricoltore; quando andavamo a trovarlo, assieme ai suoi vecchi amici canottieri, con orgoglio ci offriva, come diceva lui, il suo vino.

Era sempre presente alle nostre manifestazioni, assieme alla moglie, disponibile ad aiutare la sua società per qualsiasi lavoro che gli veniva richiesto.

Lo ricorderemo così, come nella foto, a Venezia per la "Festa della Sensa", nel 1995, in barca con alcuni dei suoi amici canottieri di allora come Antonio Pugliese "Caregheta", Bruno Derossi "Balego", assieme a Fabio Colocci, timoniere Gigi Carboni "Snai" e Ferruccio Delise "Tremami", che riprendeva la regata. Tale festa era organizzata dal Comune di Venezia in collaborazione con quello di Trieste, rappresentato in laguna dall'Assessore comunale, nostro concittadino, Franco Degrassi.

Purtroppo Liduino si è spento dopo lunga malattia, assistito dalla figlia Edda e dall'amica di famiglia Adriana.

Al funerale, nel gennaio scorso, abbiamo partecipato in rappresentanza della Società Nautica "Giacinto Pullino" un gruppo di amici con il labaro sociale.

Riposa in pace come sei vissuto

Fabio Vascotto

# Comunità di Isola d'Istria in esilio FESTIVITÀ PER IL PATRONO SAN MAURO



#### **DOMENICA 21 OTTOBRE 2018**

per la ricorrenza del Patrono di Isola San Mauro viene proposta da "Isola Nostra" in collaborazione con l'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste una Santa Messa nel Duomo di Grado, per ritrovarsi come una volta uniti dallo stesso amore verso Isola d'Istria.

Tutti gli isolani, amici e simpatizzanti sono invitati a partecipare.

#### **PROGRAMMA**:

ore 07.30 partenza in pullman da Borgo San Sergio

ore 08.00 partenza da piazza Oberdan

ore 08.30 partenza da Sistiana

ore 10.00 S. Messa nel Duomo di Sant'Eufemia a Grado

ore 11.45 partenza da Grado per Cervignano del Friuli

ore 12.30 pranzo al ristorante "Hotel Internazionale" (La Rotonda) a Cervignano del Friuli; nel pomeriggio ballo e lotteria, accompagnati dalla musica di Sandra e Andrea

Per informazioni e prenotazioni telefonare a:

Associazione delle Comunità Istriane (ore 10-12 e 17-19) tel. 040.314741

Loredano Degrassi 380.7070846

# CELEBRAZIONE DI SAN MAURO NOSTRO PATRONO

Diversi anni fa, di questi giorni, la gente isolana si ricongiungeva a Grado per la celebrazione del nostro Patrono San Mauro. Qui, dove ho trovato rifugio, anche se autunno inoltrato, è una delle classiche giornate primaverili: cielo azzurro con un sole tiepido, ma il pensiero è rivolto alla Festa di San Mauro per rientrare poi, pigramente, al solito tran tran autunnale.

Un tempo ravvisavo con la mente i pullman che, partendo da Trieste pieni de gente sensa bunigolo, si attardava lungo il tragitto par carigar quei pochi de esuli impasienti de saltar a bordo... raggiungendo appunto Grado. Lì, il popolo della Bianca Colomba assisteva alla grande Messa nella Basilica di Santa Eufemia dove, la maggior parte delle volte, si concludeva la funzione religiosa con il canto "Madonnina del mare" e con le calde lacrime dei partecipanti.

Poi, è giusto sia così, dopo baci e abbracci con gli intervenuti, tutti nuovamente in pullman per proseguire la corsa fino a Cervignano del Friuli, all'hotel ristorante "La Rotonda", dove ci attendeva nel salone "Mozart" una schiera di camerieri per il rebechin (pranzo).

Tutti, chi prima e chi dopo, avrebbe dovuto essere presente almeno per una volta all'incontro, *vignir* a questo raduno era come ritornare sul nostro scoglio.

Si incominciava a magnar, bever, darse pache tale spale, vardarse tal muso... e dire: come te son deventà vecio... ara ti; e i cavei, dove te gà meso i cavei; come che te se gà ingrasà... te par n'ornela de la cantina de me nono; ma ti, de chi te son fio ti? eilà, xe anoni che no te vedo... dove te son finì? e così di seguito.

Tra una portata e l'altra (naturalmente non mancava mai il "carburante") l'orchestra di Andrea dilettava la compagnia che, con il boccone ancora in gola, andava a ballare *(calli, sciatica e mal de s'chena permetendo)*.

La giornata *scampava* via troppo velocemente e troppo lunga pareva l'attesa per rincontrarci e richiamare alla memoria, ancora una volta, i vecchi tempi andati.

Per fortuna ci rimangono i sogni che, accarezzando quei vecchi ricordi lontani, portano uno sprazzo di luce nel crepuscolo del nostro lungo e travagliato viaggio.

Walter Pohlen

(riassunto di uno scritto dedicato agli isolani dal nostro caro amico recentemente scomparso)

# La nuova Voce Giuliana

Direttore responsabile: Alessandra Norbedo

Mensile associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana Reg. n. 1008 dd. 14/01/2000 del Tribunale di Trieste

Stampa: Mosetti Tecniche Grafiche Via Caboto 19/5 - 34147 Trieste Tel. 040 824960 - Fax 040 280416 - E-mail: info@mosetti.ts.it

# Comunità di Albona

Società Operaia di Mutuo Soccorso "Ouorato Zustovich" di Albona d'Istria Sede di Trieste



# 45° RADUNO DEGLI ALBONESI ALBONA 21-22-23 SETTEMBRE 2018

#### PROGRAMMA DI MASSIMA

#### VENERDÌ 21 SETTEMBRE 2018

- Arrivo in Albona nel pomeriggio ed incontro con l'Amministrazione Comunale e con la Comunità degli Italiani nella Biblioteca Civica di Albona (ex Direzione delle miniere).
- Visita alla chiesa della Madonna e passeggiata in città
- Sistemazione in hotel a Rabaz e cena

#### SABATO 22 SETTEMBRE 2018

- Colazione in albergo ed escursione in motonave per l'isola di Cherso. Visita della città. Pranzo a bordo. Rientro a Rabaz nel tardo pomeriggio
- Cena in hotel

#### **DOMENICA 23 SETTEMBRE 2018**

- Colazione in albergo
- Santa Messa nel Duomo di Albona e visita al Cimitero con deposizione di una corona presso la lapide che ricorda tutti gli albonesi morti in esilio
- Pranzo a Ripenda da Dino/Marcus

#### **COSTI:**

#### Albergo Allegro o Miramar:

mezza pensione (colazione e cena compresi)

> Persone e numeri telefonici da contattare: Massimo Valdini tel. 049.8872014 Roberto Silli tel. 0422.950354 Luigi Silli tel. 040.391482 - 339.3565228

# Comunità di Verteneglio e Villanova del Zuieto



Villanova del Quieto, casa con meridiana

# FESTA PATRONALE DEI SANTI ROCCO E LORENZO

La Comunità di Verteneglio e Villanova del Quieto esule a Trieste, come ogni anno, onorerà i Patroni San Rocco e San Lorenzo

# DOMENICA 26 AGOSTO 2018

con una Santa Messa celebrata alle **ore 17.00** presso la chiesa parrocchiale dei Santi Andrea e Rita in via Locchi n. 22.

Dopo il rito religioso, seguirà un incontro conviviale presso la sede dell'Associazione delle Comunità Istriane in via Belpoggio n. 29/1, angolo via Franca.



Il Comitato organizzatore invita tutti i compaesani a partecipare numerosi.

# Comunità di Isola d'Istria

# **DOMENICA 12 AGOSTO 2018**

Santuario di Monte Grisa

Anziché nella chiesa di San Giacomo, quest'anno il compatrono di Isola **SAN DONATO** sarà ricordato durante la Santa Messa parrocchiale delle **ore 11.00** al Santuario di Monte Grisa

Come già avvenuto alcuni anni fa - e per questo il nostro ringraziamento vada al parroco di Isola - nell'occasione sarà esposto il busto di San Donato, custodito a Isola nel Duomo di San Mauro.



# **SABATO 8 SETTEMBRE 2018**

Chiesetta di Loreto (Isola)

Alle **ore 15.30** in occasione dell' antica festa della **NATIVITÀ DI MARIA** (per gli isolani più anziani *la Madona picia*) sarà celebrata una Santa Messa nella piccola chiesetta campestre di Loreto, nel ricordo della tradizionale scampagnata che - dopo la Messa - riuniva tutti gli Isolani sui prati della ridente località.

#### ASSOCIAZIONE ITALIANI DI POLA E ISTRIA LIBERO COMUNE DI POLA IN ESILIO

# Commemorazione della Strage di Vergarolla



# POLA, SABATO 18 AGOSTO 2018 ore 11.30

Sulla spiaggia di Vergarolla (Pola) domenica 18 agosto 1946 furono dilaniate da una esplosione dolosa oltre 100 persone, di cui soltanto 64 furono ricomposte e identificate. Nel 72° anniversario della strage, l'AIPI-LCPE in col-

laborazione con la Comunità degli Italiani di Pola organizzano la seguente commemorazione:

- Ore 11.30 nel Duomo di Pola verrà celebrata la Santa Messa in italiano da Monsignor Desiderio Staver con la partecipazione del Parroco Don Rikard Lekaj; musica e coro della SAC "Lino Mariani" di Pola
- Al termine, seguiranno brevi parole in ricordo delle Vittime presso il cippo di fianco al Duomo, con deposizione di fiori

In precedenza, alcuni rappresentanti si recheranno al Cimitero di Marina per deporre fiori sul cippo in memoria di Nazario Sauro, che fu impiccato a Pola il 10 agosto 1916.

**Tito Sidari** Presidente AIPI-LCPE